

Mi chiamo Maria Pia Ambrosetti, sono nata a Locarno nel 1955 e risiedo nel comune di Cugnasco – Gerra dove ho trascorso la mia infanzia. La mia prima formazione di maestra di scuola dell'infanzia e il fatto di essere madre di 4 figli e nonna di 6 nipoti fa sì che i bambini mi stanno particolarmente a cuore. In generale è comunque un nostro dovere di cittadini impegnati tutelare i bambini. Come dice il teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer, "la prova di moralità di una società risiede in quello che essa fa per i suoi bambini".

In quanto deputata eletta in Gran Consiglio mi batto quindi contro l'indottrinamento che i ragazzi stanno subendo attraverso le varie ideologie veicolate dai social e purtroppo anche dalla scuola pubblica, come abbiamo visto con recente pubblicazione delle nuove agende scolastiche destinate ai ragazzi già dalla 5° elementare.

Mi candido alle federali perché molti dei temi che HelvEthica Ticino porta avanti sono di competenza nazionale, come per esempio la questione dell'OMS precedentemente trattata da Werner o quella della neutralità di cui vi parlerò brevemente.

Se chiedessimo a un cittadino svizzero qualsiasi quale sia la caratteristica tipica del nostro Paese probabilmente risponderebbe **la neutralità**, che in qualche modo fa parte del nostro DNA. Ma perché la neutralità che davamo per scontata rientra tra i nostri cavalli di battaglia?

Come sapete, la neutralità svizzera è stata sancita nel Trattato di Parigi del 1815 che garantisce l'inviolabilità del territorio svizzero sul piano militare. Con la Convenzione dell'Aja del 1907, che la Svizzera ha ratificato, la neutralità della Svizzera è stata codificata nel diritto internazionale. Questo per quanto riguarda la **neutralità giuridica**. Da qualche tempo è stata introdotta la nozione di **neutralità politica**, la quale è a geometria variabile, quindi interpretabile.

Secondo l'art. 173 della Costituzione federale, l'Assemblea federale "prende provvedimenti a tutela della sicurezza esterna, dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera", e lo stesso compito spetta al Consiglio federale nell'articolo 185. Vi sembra che, allineandosi alle sanzioni adottate dall'UE contro la Russia, l'Assemblea federale o il Consiglio federale abbia assolto al suo compito di **tutelare la neutralità della Svizzera**? Alcuni esperti ritengono infatti che nella fattispecie la neutralità sia stata violata, con il risultato che ora siamo sulla lista nera della Federazione Russa e abbiamo perso la nostra credibilità come mediatori di conflitti. La Svizzera si è schierata di fatto con un Paese che ha operato una grave discriminazione nei confronti dei suoi cittadini russofoni, privandoli dei loro diritti fondamentali, come quello di usare

ufficialmente la propria lingua e cultura, e attaccandoli militarmente fin dal 2014. E qui permettetemi una breve parentesi sulla cosiddetta “invasione” della Federazione russa in Ucraina. In realtà, (e qui mi riferisco alle analisi fornite da Jacques Baud, ex membro dell’intelligence svizzera con un passato nella Nato quale specialista per i paesi dell’Europa dell’est), dunque dicevo che per la sua *Operazione speciale* Putin si è avvalso del principio, peraltro sancito dall’ONU, della Responsabilità a proteggere (*Responsability to Protect*), dopo che Kiev aveva iniziato ad attaccare pesantemente le popolazioni del Donbass. In questo senso, secondo Jacques Baud, il suo intervento è legittimo, cosa che i media ufficiali si guardano bene dal raccontare.

Visto che non c’è tempo né questa è la sede per approfondire questo tema vi rimando alla lettura dei suoi libri, non ancora tradotti in italiano, che io sappia.

Fra i nostri molteplici impegni nel caso in cui saremo eletti in Consiglio nazionale o agli Stati, vi sarà quindi anche quello di difendere la neutralità del nostro Paese e di ripristinare la nostra tradizionale missione dei buoni uffici.

Riteniamo grave il fatto che la ministra della difesa Viola Amherd abbia deciso, senza consultare il popolo, che la Svizzera aderirà all’iniziativa “Sky Shield”, lo scudo aereo europeo di difesa che riunisce 17 Paesi, tra cui diversi membri della NATO. Questo è un ulteriore grave attacco alla nostra neutralità già molto in bilico, per non parlare della credibilità diplomatica del nostro paese che viene sempre meno. Se il Consiglio federale va avanti di questo passo tra non molto ci ritroveremo membri della NATO e saremo parte attiva nelle guerre provocate dall’espansionismo americano “in nome della democrazia”. È questo che vogliamo? Noi di HelvEthica Ticino diciamo no a questa visione guerrafondaia. Il nostro paese deve rimanere neutrale e sovrano, non vogliamo nessuna sudditanza né all’Unione europea né all’America.

Grazie per l’attenzione